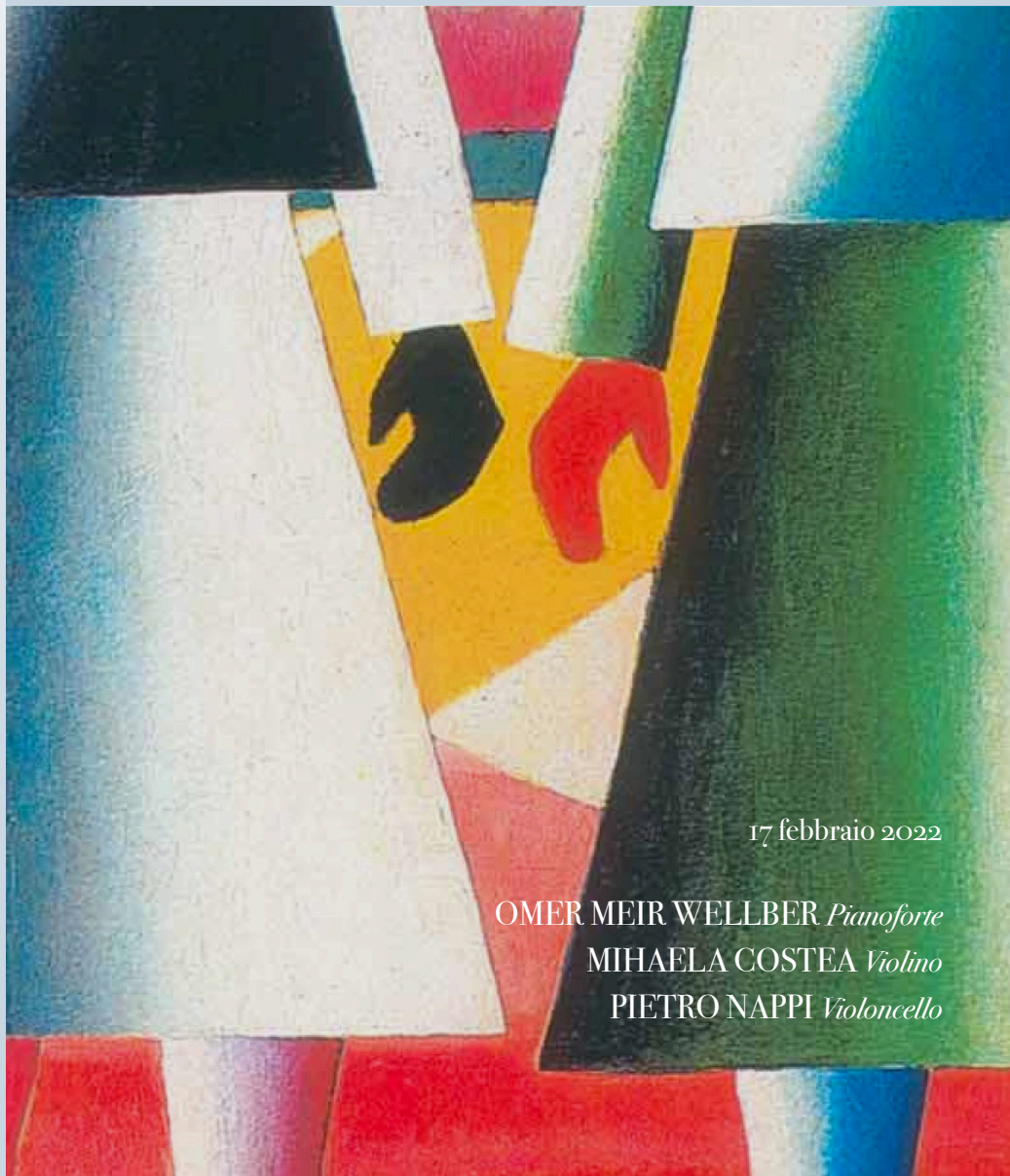


Salotto Toscanini

musica da vicino

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
2021 / 2022



17 febbraio 2022

OMER MEIR WELLBER *Pianoforte*
MIHAELA COSTEA *Violino*
PIETRO NAPPI *Violoncello*

Salotto Toscanini

musica da vicino

XLVI STAGIONE DI CONCERTI

Parma | Centro di Produzione Musicale "Arturo Toscanini", Sala Gavazzeni

Giovedì 17 febbraio 2022, ore 20.30

OMER MEIR WELLBER

Pianoforte

MIHAELA COSTEA

Violino

PIETRO NAPPI

Violoncello

ZOLTÁN KODÁLY

Duo per violino e violoncello op.7

ALFRED SCHNITKE

Trio per violino, violoncello e pianoforte

Introduce il concerto Atilio Cantore



ZOLTÁN KODÁLY (1882-1967)

Duo per violino e violoncello op.7

Allegro serio, non troppo

Adagio - Andante

Maestoso e largamente, ma non troppo lento - Presto

ALFRED SCHNITTKE (1934-1998)

Trio per violino, violoncello e pianoforte

Moderato

Adagio

Durata del concerto: 60 minuti circa

Abbellimenti

Alf - così Alfred Schnittke era chiamato dai suoi amici di Mosca. È chiaro che tali abbreviazioni non si danno per caso. Mi sembra che questo in qualche modo riflettesse l'esotismo dell'esistenza di Schnittke nel mezzo della vita sovietica della Mosca: come se tra noi ci fosse un alieno di Marte. In effetti, c'era qualcosa di alieno in Schnittke: una grande testa inclinata da un lato, una strana pettinatura; gli occhi timidi ravvicinati su un viso pallido furono immediatamente sorprendenti e memorabili. Anche prima di tutti i suoi problemi con il cuore, Schnittke si muoveva incerto, con attenzione, come se provasse costantemente una gravità terrena aliena. Ovunque apparisse Schnittke, si creava un mini vortice. Sguardi curiosi e sussurri si formarono immediatamente intorno a lui: "È Schnittke! Come, Schnittke? Sì, sì, Schnittke! Il compositore stesso?"

Solomon Volkov, musicologo



Kazimir Malevič, *Ragazze in un campo* (1928-29) - Olio su tela 106 x 125 cm | Museo di Stato Russo, San Pietroburgo)

Avvinghiando la modernità alla tradizione o l'avanguardia al folklore, il passato diventa presente. Succede nelle musiche in programma e nell'immagine abbinata: opere frutto di questa alchimia che palesano un materiale rigoglioso. Come se fossero percorse da un'energia pulsante espressa dalla chiarezza del tratto, esuberanza dei colori, dalle forme che sembrano aggredirci. Ed è facile restare abbagliati se non confusi! Ma attenzione, raccomanda Kodály! "Certe opere ungheresi moderne, solo apparentemente creano l'impressione di una rivoluzione musicale, piuttosto sono da considerare come conservatrici. La nostra intenzione non è stata rompere con il passato, ma rinnovare e rafforzare i legami ricreando l'atmosfera delle melodie antiche e dimenticate." Anche Kazimir Malevič, l'autore di *Ragazze nei campi* (1928) i cui soggetti potrebbero essere i contadini da cui Kodály apprende quelle melodie, ci mette in guardia: "Il problema non risiede nel colore né nella forma né nella loro dipendenza, ma il punto è che la natura di ogni arte consiste nel legame dell'artista con l'universo tramite i suoi sentimenti." È questo il punto nodale quando ascoltiamo la musica di Schnittke, esemplare per chiarezza, tanto che non sappiamo resisterle! Nel volerla comprendere, non illudiamoci di toglierle la complessità o il mistero: "Negli ultimi anni – puntualizza il compositore - ho iniziato a fare meno affidamento nel mio lavoro su ciò che era calcolato e fatto con precisione, e più su ciò che sembra essere involontario, apparentemente non suscettibile di calcoli." (g.b.)

MAHLER IN CERCA D'IDENTITÀ, SCHNITTKE UN PERFETTO CLASSICO. WELLBER: "LA MIA CONSAPEVOLEZZA NASCE DALLA LORO MUSICA"

Non è il classico artista impegnato, ma l'eccezionale artista impregnato di quello che esegue, dirige, commenta. Quando Omer Meir Wellber compie queste azioni, rivela forza spirituale e generosità. La prima si lega alla ricchezza e alla dimensione profonda delle sue idee, la seconda all'urgenza di trasmetterle e, quando avviene, i suoi pensieri giungono in tutta la loro plastica concretezza. Dato che il 18 e 19 febbraio dirige la Filarmonica Toscanini a Parma (replica il 21 febbraio al Teatro degli Arcimboldi di Milano) nella *Sinfonia n. 4* di Mahler, e il 17 è interprete al pianoforte del *Trio* di Schnittke nel Salotto Toscanini, l'abbiamo intervistato su questi autori, sul tema *Musica necessaria* e sulla "consapevolezza", parola-chiave scelta per il secondo numero del nostro *Magazine*. «La musica non è necessaria... purtroppo! Chi ci amministra non conosce l'argomento per cui, se paragoniamo la musica al mangiare al bere o al dormire, essa non è necessaria! – puntualizza Wellber -. Tale constatazione porta ad una terribile conseguenza: non sono necessarie nemmeno le persone che ci lavorano... Purtroppo in questi anni minati dal Covid, abbiamo compreso che la nostra attività continua a soffrire in conseguenza anche di decisioni politiche poco felici. Per esempio in Germania (sottolineo in Germania, non in Iran) - circa le restrizioni e le chiusure di sale da concerto e teatri - hanno applicato il medesimo regolamento delle "case di tolleranza" a cui erano accomunati sotto la categoria "tempo libero". Se quello che stiamo facendo con l'orchestra nei teatri si colloca al medesimo piano, ammetto senza ombra di dubbio che la musica non è necessaria! Tuttavia non vorrei essere troppo romantico se dico che l'uomo possiede anche un cuore e un'anima... e allora la domanda diventa un'altra: "Cosa l'uomo deve avere per vivere?". E noi rispondiamo con convinzione che il cibo non basta!»

Wellber, oltre ad essere direttore musicale del Teatro Massimo di Palermo, è direttore ospite principale alla Semperoper di Dresda e direttore principale della BBC Philharmonic oltreché direttore musicale del Festival Toscanini. A 28 anni era assistente di Daniel Barenboim. «Con lui ho cominciato a vedere che la musica ha a che fare con tutto e si allarga alla cultura e alla società. Anche se essa è legata alla memoria, perché tutte e due sono sfuggenti e soggettive, in quanto

cambiano con il tempo. A tal proposito: pensiamo di ricordare bene, ma non è così e... la lettura della musica si basa sull'interpretazione individuale...»

In questa visione, Wellber legge Mahler e Schnittke arrivando al cuore della loro poetica. «Del primo pongo al centro il problema esistenziale fondato su una disperata ricerca dell'identità che lo fa arrivare all'amara consapevolezza che non ce l'ha, oppure è vaga o cambia ogni momento. Mahler infatti si definiva "tre volte senza patria, boemo fra gli austriaci, austriaco fra i tedeschi, ebreo in tutto il mondo...". Noi siamo pienamente consapevoli che abbia cercato di rispondere anche attraverso la musica: così nelle sinfonie emergono temi tratti dal folklore tedesco, suoni un po' acidi, carichi di amarezza: un inconfondibile mondo ritmico che si rivela attraverso dei ballabili dal carattere grottesco, se non diabolico!». A questa constatazione, Wellber giunge anche a proposito della *Quarta Sinfonia*, nonostante mostri una certa naïveté che nel Lied *La vita celestiale* rivela la consapevolezza di una vita ultraterrena. Tornando alla questione identità, il violino "stonato" del II movimento che richiama i violinisti zingari, i suoni della strada, per me rappresenta Mahler stesso: vale a dire, l'estraneo, la parte disarmonica rispetto al gruppo omogeneo.»

A proposito del russo Schnittke puntualizza che, pur essendo un compositore del XX secolo, dovrebbe diventare un classico. «Circondata da un alone spirituale, la musica di Schnittke entra incredibilmente nel nostro orecchio a cui parla in maniera diretta. Lo amo perché vola in alto e fa volare in alto! Lo spettatore di solito al concerto dice: "questa musica mi ha toccato!" Ma Schnittke non tocca solo l'anima... è lui stesso che "butta" la sua anima davanti a te... sul tavolo. E a proposito di "musica necessaria": non presenta una complessità che non sia necessaria e, parimenti, se si cambiasse una sola nota, suonerebbe male, quindi è tutto necessario!» (g.b.)

PER GEOGRAFIE SONORE

«Grazie per le buone volontà di mettermi sul programma. [...] Io non ho avuto mai notizie, che la *Sonata per violoncello solo* op. 8, o quella col pianoforte op. 4 o il *Duetto per violino e violoncello* op. 7 siano stati mai sonati in Italia: ma non posso garantirlo». A scrivere è Zoltán Kodály, il 25 maggio 1932, rivolgendosi alla Direzione del Festival Internazionale di Musica di Venezia. Risoluto, eloquente, rapsodico, il suo *Duo per violino e violoncello* (1914) è senz'altro una gemma preziosa del repertorio cameristico novecentesco. La partitura si orienta verso un gusto saporosissimo tipicamente magiario, racchiudendo in sé, in maniera emblematica, tutto il vivido, travolgente universo melodico-ritmico del folklore ungherese, via via assimilato nel corso di una pioneristica attività di ricerca etnografica sul campo.

Da una 'geografia sonora' all'altra, ci si sposta poi nella Russia sovietica con Alfred Schnittke. Deleuze, nel suo corso su Foucault tenuto nel 1985, affermò: «solo il fuori ha un dentro». Nello stesso anno Schnittke termina il suo *Trio per archi*, scritto su commissione dell'Associazione Alban Berg di Vienna e successivamente trascritto per pianoforte, violino e violoncello – eseguito per la prima volta il 25 maggio 1993 da Lubockij, Rostropovič e lui stesso, durante gli *Incontri musicali d'Évian*. Nella poetica musicale di Schnittke, a quest'altezza cronologica, non c'è più quella «irrequieta sensazione di un mondo diviso» (Restagno) che caratterizzava la sua produzione precedente; non c'è più quel peculiare, eclettico intreccio di stili colto in un diagramma di forze in collisione e di reminiscenze di emozioni, dove Mahler, Musorgskij e Berg, come vecchi amici affacciati al balcone, sembrano sempre pronti a fare un cenno con la mano. A ogni 'estroversione' segue, ora, una 'introversione'. L'oceano della musica fa letteralmente una piega e Schnittke si situa precisamente nel *dentro-del-fuori*. Lo fa con una profondità paragonabile forse solo al simbolismo dell'ultima produzione di Šostakovič. Lo fa con un inaudito lirismo artistico: e il *Trio*, in qualche maniera, ne rappresenta un'indubitabile vetta.

Attilio Cantore



OMER MEIR WELLBER

Si è affermato come uno dei principali direttori di oggi, sia del repertorio operistico che orchestrale. Nel 2018, è stato nominato Direttore ospite principale presso la Semperoper di Dresda. Da luglio 2019 è direttore principale della BBC Philharmonic e da gennaio 2020 ricopre il ruolo di Direttore musicale del Teatro Massimo di Palermo. Da settembre 2022 sarà direttore musicale della Volksoper di Vienna. Ha diretto alcuni dei più prestigiosi ensemble del mondo, come la London Philharmonic Orchestra, la Gewandhausorchester Leipzig, la Pittsburgh Symphony Orchestra, la Swedish Radio Symphony Orchestra, l'Orchestra National de Lyon, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Staatskapelle Dresden, l'Orchestra RAI Torino, la NDR Elbphilharmonie Orchestra, la Israel Philharmonic Orchestra, la SWR Symphonieorchester, la WDR Sinfonieorchester e la Tonhalle Orchestra di Zurigo. La combinazione di energia e chiarezza e la sua capacità di evocare dettagli ricchi di colore, lo hanno portato ad essere regolarmente direttore ospite presso la Bayerischen Staatsoper di Monaco, la Fenice di Venezia e l'Israeli Opera. Richiesto in tutto il mondo, si divide costantemente tra le apparizioni internazionali come direttore d'orchestra e l'attività di promozione di progetti di integrazione musicale nel suo paese natale, l'Israele. Nel 2021 ha vinto il Premio speciale "Franco Abbiati" conferito dall'Associazione Nazionale Critici Musicali per i progetti realizzati al Teatro Massimo. Nel 2017 ha pubblicato il suo libro *La paura, il rischio e l'amore - Momenti con Mozart*, scritto in cooperazione con la giornalista tedesca Inge Kloepper, mentre del 2019 è il suo primo romanzo, *Die vier Ohnmachten des Chaim Birkner*. Nato a Be'er Sheva nel 1981, comincia a studiare la fisarmonica e il pianoforte all'età di cinque anni. A nove prende lezioni di composizione con Tania Taler e continua, in seguito, sotto la guida di Michael Volpe fino al 2004.

MIHAELA COSTEA

Si è diplomata con lode presso la Scuola d'Arte "Bancila" della sua città natale (Iasi) per poi perfezionarsi alla Scuola Musicale di Saluzzo e all'Accademia "Stauffer" di Cremona, studiando con Salvatore Accardo, Mariana Sirbu, Vadim Brodski, Giuseppe Prencipe e Lia Pirvu. Tra i concorsi vinti in Italia segnaliamo il Concorso Internazionale di Biella e il Concorso di Stresa e dal 2000 ricopre il ruolo di primo violino di spalla e di solista della Filarmonica Toscanini. Inoltre è stata spalla dei secondi violini nella London Philharmonic Orchestra e Charles Dutoit l'ha invitata dal 2006 al 2008 a partecipare in qualità di docente di violino e musica da camera al Canton International Summer Music Academy in Cina e, per lo stesso incarico, al Festival Lindenbaum a Seoul. Ha suonato come spalla dei primi violini nell'Orchestra Stanislavskij di Mosca, nella BBC *Symphony*, Royal Philharmonic, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro alla Scala di Milano, con illustri interpreti quali: Yuri Temirkanov, Riccardo Muti, Mstislav Rostropovich, Itzhak Perlman, Lorin Maazel, Gidon Kremer, André Previn, Vladimir Jurowski. Un assiduo impegno solistico l'ha portata ad affrontare i principali capolavori barocchi, classici e romantici e soprattutto del Novecento i *Concerti per violino* di Barber, Bernstein, Castelnuovo-Tedesco, Corigliano, Korngold e Weill. Come solista, collabora con assiduità con il direttore Lawrence Foster e come spalla con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Suona un violino Matteo Goffriller del 1690.



PIETRO NAPPI

Inizia lo studio del violoncello all'età di 4 anni sotto la guida dei genitori entrambi violoncellisti; prosegue presso il Conservatorio della propria città (Sassari) per poi diplomarsi al Conservatorio "Cherubini" di Firenze; consegue inoltre con la lode il Diploma Accademico di Secondo livello al Conservatorio "Verdi" di Milano con Marco Scano. Si perfeziona, tra gli altri, con Andrea Pettinau, Mario Brunello, Franco Maggio Ormezowski, Michael Flaksman e Klaus Storck a Monaco di Baviera. Vincitore di diverse audizioni, ha collaborato con orchestre quali: I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado e, come primo violoncello, con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Ha suonato sotto la direzione di artisti prestigiosi, tra gli altri: Antonio Pappano, Uto Ughi, Pinchas Steinberg, Alexander Vedernikov, Wayne Marshall, Zubin Mehta, Donato Renzetti. Ha vinto i concorsi per violoncello di fila nell'Orchestra Sinfonica di Roma e per primo violoncello nell'Orchestra Sinfonica Siciliana. Nel 2016 è risultato unico vincitore del concorso per primo violoncello bandito da La Toscanini.





Progetto grafico-editoriale

Emanuele Genuizzi

con

Ufficio Strategie e progetti editoriali

Marilena Lafornera, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

Realizzazione

Arianna Santoro